G. VALE

I PIEVANI ED ARCIPRETI DI SACILE

UDINE
Arti Grafiche Coop. Friulane
1924

G. VALE

I PIEVANI ED ARCIPRETI DI SACILE

UDINE
Arti Grafiche Coop. Friulane
1924

Al reverendissimo

D. Enrico Madussi

novello arciprete di Sacile

nel dì faustissimo

del suo ingresso

nell'insigne chiesa di S. Nicolò

19 ottobre 1924

bene auspicando per Lui

e per i diletti sacilesi

Mons. Luigi Marcelli

D. D.

I PIEVANI ED ARCIPRETI DI SACILE

Un documento riportato in un atto del 2 novembre 1249 del patriarca di Aquileja Bertoldo di Merania dice, che nel tempo in cui l'illustre duca Enrico de genere Alemanorum dominava nei territori circostanti il fiume Livenza, per rimedio dell'anima sua fondò in Sacile, luogo situato sui confini delle diocesi di Concordia e di Ceneda, una chiesa in onore di S. Nicolò, sperando col tempo di costruire nei pressi un castello ben munito; e dalla Corte Romana ottenne, che tale chiesa avesse ad essere battesimale, col cimitero annesso, e col suo popolo per tutto il territorio della villa fosse nei tempi futuri in perpetuo esente dalla giurisdizione dei vescovati predetti e soggetta immediatamente al patriarca di Aquileja; e le stabilì per dote un predio di « tre agri » intorno a lei, un territorio presso il Livenza sul quale impose l'obbligo dell'intero quartese nei terreni già dissodati e

dei novali nei terreni da dissodarsi, e poi tutto il territorio sino al Rio Orzale verso settentrione, i predii di Vigonovo ed un territorio con predii ed abitazioni verso Caneva.

Il De Rubeis, nei suoi « Monumenta Ecclesiae Aquilejensis » (c. 431–434) attribuisce questa fondazione al Marchese del Friuli Hunroch figlio del marchese Eberardo e fratello di Berengario I. imperatore (866–875); ma questa opinione è combattuta da Giusto Grion nel suo « Origine della città di Sacile al tempo di S. Paolino patriarca di Aquileja », (in Miscellanea pel centenario di S. Paolino, pp. 75) e dal prof. Pio Paschini (« Le vicende politiche e religiose del Friuli nei secoli IX e X », pp. 28), i quali sostengono, che l'« Henricus dux de genere Alemannorum » è il duca del Friuli Enrico (797–799) la cui morte fu pianta dal patriarca di Aquileja S. Paolino, il quale Enrico era veramente « de genere alemannorum », mentre Hunroch era piuttosto « de genere Langobardorum » o degli italici. Teniamo questa seconda opinione, la quale è confermata ancora dalle espressioni del carme paoliniano, colle quali il santo loda la cura dell'amico per la dilatazione del regno del Signore e per la edificazione di chiese alla sua gloria.

Non abbiamo notizie della vita parrocchiale di Sacile durante i primi quattro secoli dalla sua fondazione e neppure di nessuno dei suoi pievani la cui serie, che qui soggiungiamo l'abbiamo lacunosa nel secolo XIII e poi completa.

1233 — PRE FURLANO da Sacile, il quale come rappresentante degli abitanti di Sacile presenti e futuri, viene investito dal patriarca Pertoldo dei sedimi del porto di Sacile e dei sedimi dove fu la Fratta e dei sedimi dove fu la clausura di Scotone di Sacile, coll'obbligo di pagare ogni anno al patriarca ed ai suoi successori 10 soldi per ogni passo di terra del porto, e 4 soldi per gli altri sedimi, di dare vitto e alloggio al patriarca quando viene a Sacile e di far parte nell'esercito patriarcale. L'atto fu steso il 23 maggio e confermato il 28 maggio 1233 dal decano di Aquileja Corrado e dal Capitolo. (Stampa ad lites Curia contro Sacile, pp. 1-3).

1249 — BONO pievano al quale è rilasciato il diploma dei diritti pievanali dal patriarca Bertoldo il 2 novembre 1249. E' ricordato anche in atti del 1256, 1259 e 1269. (« Guerra, Otium Foroiuliense », vol. XI, c. 141; vol. X, c. 141; vol. XXVIII, c. 66).

1273 — BENVENUTO, che il 30 ottobre 1279 da una parte dei canonici di Emona venne eletto per loro vescovo, ma non fu approvato dal patriarca di Aquileja Raimondo della Torre (« Bini », Doc. Hist. vol. IV, n. 56). Rimasto a Sacile lo troviamo ricordato nel 1280. (« Joppi », Notariorum vol. XII, c. 21 e 66).

Nel 1297 sono ricordati due vicarii della pieve cioè pre Samblano e pre Alchero. (« Bini », l. c.).

1298, 3 giugno, il vescovo Tolberto di Treviso concede 40 giorni d'indulgenza a coloro che visiteranno la chiesa di S. Nicolò di Sacile, che deve venir consacrata dal patriarca Raimondo della Torre. (« Bianchi ». Docum. saec. XIII pp. 239).

... – 1327 — P. JOANNOLO de Confalonieri da Aliate di Milano, il 29 maggio di quest'anno, permuta la pieve di Sacile, con la scolasticheria della chiesa patriarcale di Aquileja tenuta fino allora da

1327 — Pre ROLANDO, il quale era scolastico di Aquileja dal 5 aprile 1319. (« Bianchi », Documenti per la Storia del Friuli ecc. pp. 213). Morì nel 1328.

1328 — P. SÍGEBALDINO de Mediisbardis da Pavia, il 22 febbraio 1328 viene investito della pieve di Sacile, essendo ancor chierico. Fu ordinato suddiacono alle quattro tempora d'avvento di quest'anno, e « obtentu scientiae » fu dispensato per un settennio dal ricevere gli altri ordini sacri, poichè frequentava l'università per addottorarsi in diritto canonico. (« Bianchi », Doc. 1300 1333, pp. 14). Morì nei primi mesi del 1345.

1345 — GIOVANNI figlio di « Bertoldo Ospite di Sacile » fu nominato dal patriarca Bertrando con bolla 27 aprile 1345. (« Bini », Notarium II, c. 19). Morì negli ultimi mesi del 1348.

1348 — Frate SIMONE figlio di « Bertramo di Desio » prete della diocesi di Milano e monaco del

monastero di S. Dionigi di Milano dell'ordine di S. Benedetto è nominato pievano di Sacile con bolla del patriarca Bertrando, 13 dicembre 1348. (« Joppi », Notar. IV, c. 27). Era ancora pievano nel 1355 (« Joppi », ivi, VI, c. 47).

.... — NICOLUSSIO q. GUARDAMOMO di Sacile, morì o rinunciò nel 1379.

1379 — P. ERMACORA q. GERARDO da Udine successe a Nicolussio il 7 dicembre (« Bini », Doc. Hist. vol. IV, n. 56).

1397 — Pre DOMENICO di Piedimonte diocesi d'Alife famigliare del patriarca di Aquileja Antonio Gaietani, eletto dal medesimo patriarca (« Joppi », Not. VII, c. 174).

1397 — Pre GIOVANNI da Conegliano eletto dalla Comunità; ma non potè mai ottenere le bolle pontificie e rimase il beneficio al precedente. (« Joppi », ivi, VI, c. 59 e stampe citate pp. 56).

.... — P. GIACOMO, morì nel 1400. (« Joppi », Not. V c. 89).

1400 — LUCIDO de Comite figlio del magnifico signor Ildebrando de Comite, canonico di S. Pietro in Vaticano e di Cividale, preposito della collegiata dei SS. Felice e Fortunato di Aquileja, nominato dal papa Bonifacio IX, prese possesso il 14 novembre 1400. (« Joppi », V, c. 89).

1406 — ZANUSSO o GIOVANNI eletto dal patriarca Antonio Pancera ricevette il possesso il 17 aprile 1406. (« Joppi », Not. VIII, c. 220).

.... — P. FRANCESCO di Albania pievano commendatario di S. Nicolò di Sacile, morì nei primi del 1427. (« Gemona », Archiv. Arcipr. busta 12).

1427 - 6 maggio — GIOVANNI q. Bartolomeo da Conegliano pievano di Oderzo, eletto dal Consiglio Comunale di Sacile a pievano di S. Nicolò. Non ottenne le bolle pontificie. (Stampa ad lites Sacile contro Curia, pp. 17, 18).

1428 - 21 febbraio — GIOVANNI de Crivellis arcidiacono d'Aquileja e pievano di Gemona ottenne da papa Martino V anche la Commenda della pieve di Sacile (« Gemona » 1. c.)

1428 - 30 luglio — P. LORENZO de Orzaleis eletto dalla Comunità pievano di Sacile, viene confermato dal pp. Martino V con bolla del 1429 in seguito a rinuncia del Crivellis, e prese possesso il 20 novembre 1429. (« Starzer », Regesti per la Storia Ecclesiastica del Friuli in Pagine Friulane an. VII, e Stampe citate pp. 60, 61). Rinunziò alla pieve per andare in pellegrinaggio in Terra Santa il 2 maggio 1437. (Stampe ecc. pp. 31).

1437 — P. GIOVANNI q. Francesco da Conegliano, pievano di Oderzo è eletto dalla Comunità di Sacile a pievano; ma non ottenne le bolle pontificie se non dopo il 1442, avendo il papa Eugenio IV contestato alla Comunità il diritto di elezione del pievano. (Stampe ecc. c. 665-70).

1448 — P. SIMONE de Fontanellis da Seravalle, domandato dalla Comunità e concesso dal Vicario

patriarcale Martino vescovo di Corfù. Morì il 7 gennaio 1461. (« Jopp », Not. V, c. 109; – Stampe ecc. pp. 33–34).

1461 — P. ANTONIO q. ser Matteo de Fantolinis di Sacile, eletto dalla Comunità e confermato dal Vicario patriarcale Antonio Feleto vescovo di Concordia. Morì o rinunciò nel 1472. (Stampe Sacile ecc. pp. 35–377 « Acta Curiae » 1472, c. 32, archiv. arciv. Udine).

1472 — P. ANTONIO q. Andrea de Monteregali. Nel 1474 si incominciarono i lavori di costruzione dell'attuale chiesa di S. Nicolò; ma il pievano non vide la fine, rinunziò perchè vecchio e pieno d'acciacchi il 25 settembre 1494, in favore del nipote. Morì pochi giorni appresso.

1494 — GIOVANNI q. ser Almerico de Monteregali eletto dal patriarca dietro proposta del Consiglio il 29 settembre. (« Titoli beneficiorum » 1498, c. 12, bibl. arciv. Udine).

1494 — P. ANDREA a Veritate da Verona, famigliare del cardinale di Napoli eletto pievano commendatario dal papa Alessandro VI. (Carte Sacile arch. arciv. Udine, pp. 83). La Comunità non lo volle riconoscere, ed incominciò una causa durata fino alla morte del pievano Giovanni di Monteregali avvenuta l'11 gennaio 1501, cioè pochi giorni dopo, che la S. Sede lanciò la scomunica contro di lui e contro la Comunità medesima. (Dicembre 1500).

Il 6 novembre 1496, Sebastiano Nassimbeno, vescovo Conoviense e Vicario in Spiritualibus del patriarca di Aquileja Nicolò Donato consacrò la chiesa di S. Nicolò e l'altar maggiore collocandovi le reliquie dei santi apostoli Pietro, Paolo ed Andrea; il giorno seguente consacrò gli altari di S. Bartolomeo apostolo, – di S. Maria Maddalena, – di S. Catterina, – di S. Giovanni Evangelista, – di S. Agnese, – dei SS. Pietro e Paolo, – di S. Marco Evangelista, – di Tutti i Santi, – di S. Pietro Martire, – di S. Giuliano e S. Sebastiano martiri, – e di S. Giovanni Battista; ed il giorno 8 novembre consacrò l'altare del SS.mo Corpo di Cristo. («Bini», Notariorum, I, c. 302).

1501 — P. ANDREA a Veritate, rimasto indisturbato, nominò a reggere la pieve un Vicepievano di cui non sappiamo il nome, uomo attaccabrighe, che il Consiglio riuscì a far rimuovere sostituendovi il sacilese P. BATTISTA a Dunis, il 19 novembre 1504.

1520 — P. AMBROGIO de Popaitis da Pordenone, eletto pievano commendatario dal papa Leone X. Confermò a Vicepievano P. Battista a Dunis; e venuto a morte questi nel gennaio 1525, incaricò la Comunità di eleggere il successore, e questo nominò il proposto dal pievano, P. Fabio da Venezia uomo dottissimo. Il de Popaitis morì nel 1527. (Stampe Sacile pp. 85 e seg.).

1527 — ROBERTO MAGGI o May da Penne, scrittore delle lettere apostoliche, segretario del

Nunzio pontificio a Venezia Altobelllo Averoldo
vescovo di Pola, eletto pievano commendatario
con bolla 23 settembre. (Stampe, p. 108 e seg.
« Joppi », Not. VIII, c. 242). P. ZENOBIO Vice-
pievano eletto il 15 aprile 1529, al quale succedet-
te nel 1534 pre ETTOREO. (Stampe, c. 86 ecc.).
Il pievano Maggi rinunciò nel 1541.

1541 — P. ANASTASIO SORACENO, notaio
apostolico, canonico di Caorle e famigliare del
papa eletto dal medesimo con bolla 4 giugno 1541.
Venne però presto a far residenza in Sacile e
quivi morì l'11 agosto 1554. (Stampe ecc. p. 120).

1557. — P. RIZZARDO LUPINO da Sacile, vi-
cepievano, fu eletto a Pievano dal Consiglio comu-
nale; ma il patriarca Giovanni Grimani, con let-
tera 14 agosto di quell'anno fece sapere « alli ma-
gnifici Provveditori della Terra di Sacile », che
a lui e non ad altri spetta l'elezione al governo
delle anime del patriarcato, e li avverte d'aver
oggi conferita la pieve di Sacile a

1557 — MESSER MARC'ANTONIO GRADO
canonico di Cividale e suo famigliare « uomo di
buoni costumi et sufficiente ». (Stampe ecc. c. 88-
90). Il Lupino fu Vicepievano fino alla rinuncia
del pievano Grado avvenuta nel 1570.

1570 — P. RIZZARDO LUPINO q. Giovanni
Battista, eletto con bolla 20 luglio dal papa S.
Pio V. Morì il 17 agosto 1574.

1574 — P. DANIELE della ROVERE eletto con
bolla pontificia 7 settembre; morì il 2 ottobre 1611;

ed il patriarca nominò economo spirituale P. BORTOLO ILLUMINATIS, che era vice-pievano, (Stampe ecc. pp. 138).

1612 — P. MARCANTONIO OVIO nobile sacilese, in seguito ad esame seguito il 12 novembre 1611, con bolla pontificia del 2 luglio 1612 fu eletto pievano, promovendolo dalla curazia di Godega. Rinunziò il 29 dicembre 1636, riservandosi sul beneficio una pensione di 45 ducati. Fu il primo ad usare il titolo di Arciprete confermato al suo successore dal papa Urbano VIII, nella bolla di elezione 20 febbraio 1637.

1637 — P. PIETRO BUSINELLO da Montagnana, diocesi di Padova. Resse la pieve 45 anni e rinunciò nel 1682.

1682 — P. FAUSTINO LINARDELLO da Sacile, eletto con bolla di papa Innocenzo XI, prese possesso il 2 agosto. Morì il 23 ottobre 1721.

1721 — P. ROCCO SPADA da Sacile, fu nominato dal patriarca Dionisio Delfino con bolla 5 dicembre 1721. Morì nell'aprile 1726.

1726 — P. GIROLAMO LINARDELLI da Sacile, dottore in utroque jure, fu nominato dal medesimo patriarca con bolla 5 agosto, e morì il 21 febbraio 1751.

La Comunità di Sacile vuole valersi di quello che essa chiama antico diritto di nominare il pievano; ed il patriarca Daniele Delfino, nominato il

14 marzo economo spirituale P. ANTONIO PLATEO, invitò la medesima a portare le sue ragione, ed indisse il concorso all'Arcipretura.

1751 — P. ANTONIO PLATEO da Sacile, eletto dal patriarca con bolla 10 maggio, ottiene il possesso della pieve il 2 luglio. Con decreto arcivescovile 1760, venne deputato Vicario Foraneo di tutto il distretto di Sacile. Morì il 22 febbraio 1785. Anche in seguito a questa morte la Comunità pretese il diritto d'eleggere il parroco, e mosse lite a Venezia contro l'Arcivescovo. La lite si protrasse fino al 1790, quando il 20 febbraio « in Pregadi » fu riconosciuto all'Arcivescovo di Udine il diritto di nominare l'Arciprete di Sacile.

Durante questa vacanza fu eletto economo spirituale il 27 febbraio 1785, pre ANTONIO SIMONI e morto questi il 28 dicembre 1789, il 30 dicembre gli fu sostituito il nob. P. ANGELO VANDO.

1790 — P. ANGELO VANDO nobile sacilese, già economo spirituale, fu nominato arciprete con decreto arcivescovile, e divenuto vecchio ed essendo afflitto da molti incommodi, ottenne un vicario sostituto nel sacerdote Lorenzo Fabroni. Morì il 23 dicembre 1803.

In vista delle continue mutazioni politiche e del continuo avvicendarsi di padroni nel territorio di Sacile, non si aprì il concorso al beneficio arcipretale; ma invece, col mandato di Vicario Arcivescovile, venne istituito nel

1804 — P. CARLO ANTONIO VENZONI da Lestizza, che il 18 luglio 1818 venne nominato arciprete, ed il 7 gennaio 1821 rinunciò perchè eletto arciprete di Gemona, dove morì a 68 anni il 17 marzo 1829.

1821 — P. PAOLO VETTORI, eletto il 5 ottobre 1821, morì il 2 agosto 1826.

1826 — P. ANTONIO MALESANA da Cividale, ex domenicano, eletto il 30 novembre 1826, morì l'8 ottobre 1849.

1849 — P. GIOVANNI BATTISTA SCROSOPPI da Udine, eletto il 6 dicembre 1849, morì il 15 aprile 1869.

1870 — P. CARLO MAZZOLINI da Fusea, prese possesso il 1 settembre 1870, morì nel marzo 1888.

1889 — P. LUIGI MARCELLI da Artegna, prese possesso della pieve il 12 gennaio 1889, nel settembre 1922 rinunziò essendo stato nominato canonico della Metropolitana di Udine.

1922 — P. LUIGI ALEARDO PLACEREANI da Tarcento, rinunciò nel 1924.

1924. — P. ENRICO MADUSSI da Artegna, già preposito di S. Pietro di Carnia, nominato economo nel febbraio passato, oggi 19 ottobre 1924 prende possesso della chiesa arcipretale di S. Nicolò di Sacile. — **Ad multos annos.**

G. VALE

Visto: nulla osta.

Udine, 16 ottobre 1924.

Sac. Dott. Giuseppe Drigani
Cens. Eccl.

Imprimatur.

Udine, 17 ottobre 1924.

Can. Luigi Quargnassi
Vic. Gen.